



DUE RUOTE E UNA VALLE

Il comprensorio di Torgnon è caratterizzato dalla presenza di un sistema di strade poderali e interpoderali che consentono l'accesso alle diverse aree di pascolo di alta quota e che permettono di percorrere in tutta sicurezza gran parte dell'area a nord del comune. Questo territorio è caratterizzato dalla presenza di numerosi elementi di attrattiva naturalistica, primo fra tutti lo stagno Loditor, Riserva Naturale inserita nei Siti Natura 2000. Oltre a ciò, vi è la possibilità di visitare le postazioni di osservazione fenologica dell'ARPA Valle d'Aosta, approfondendo gli aspetti relativi alla ricerca scientifica e la conoscenza dei due habitat nei quali sono posti: la prateria alpina e il lariceto. Questi due ambienti caratterizzano questa porzione di Valle d'Aosta e costituiscono l'intorno naturalistico in cui si sviluppano per intero i numerosi itinerari realizzabili in sella a una mountain bike.

È il caso del Tour delle Grandes Montagnes, che conduce da Chantorné lungo i pendii che conducono al villaggio di Gilliarey, splendida balconata panoramica sulla Valtournenche e il Cervino e poi di ritorno lungo i tratturi che, passando di alpeggio in alpeggio, offrono uno sguardo completo sugli habitat e le caratteristiche naturalistiche di quest'area. Lungo il tracciato, molte sono le occasioni di sosta per approfondimenti: lo stagno Loditor, le praterie alpine e la loro fauna, i boschi di larici, le stazioni fenologiche dell'ARPA, l'alpicoltura e l'allevamento all'alpeggio di Tellinod.

La visita ad esempio dello stagno Loditor permette di conoscere un ambiente complesso, in continua evoluzione e soggetto a un equilibrio estremamente fragile: lo stagno è in avanzato (e inarrestabile) stato di interramento e la sua sopravvivenza è strettamente legata al mantenimento dell'equilibrio idrico. Le specie vegetali caratterizzanti presentano adattamenti specifici all'ambiente acquatico, mentre le specie animali più tipiche hanno un ciclo vitale e riproduttivo intimamente connesso all'acqua. In ogni stagione è possibile assistere a manifestazioni del ciclo di vita di piante e animali, sebbene a questa quota la stagione più favorevole si concentri nei mesi di piena estate, fra fine giugno e agosto.

Il tracciato è percorribile e adatto a tutti i pedalatori, dagli appassionati ai meno allenati, grazie alla possibilità di fruire delle mountain bike a pedalata assistita offerte dal comune di Torgnon o proposte dalle società di servizi turistici locali. L'adozione di tali mezzi consente a tutti di gestire itinerari anche di una certa lunghezza, sviluppati a quote significative (tra i 1.800m e i 1.900m di quota), pur su percorsi privi di difficoltà tecniche significative, come nel caso del percorso che conduce allo stagno Loditor. Allo stesso modo, è possibile esplorare altri ambienti, quali la zona di Verrayes e Saint-Denis, passando per il Col des Bornes o il Colle Saint-Panthaléon, alla scoperta degli ambienti aridi dei versanti esposti al sole dell'Adret.

I tracciati percorribili sono adatti a tutti i pedalatori, dagli appassionati ai meno allenati, grazie alla possibilità di fruire delle mountain bike a pedalata assistita offerte dal comune di Torgnon o proposte dalle società di servizi turistici locali. L'adozione di tali mezzi consente a tutti di gestire itinerari anche di una certa lunghezza, ricchi di spunti naturalistici, scientifici e paesaggistici, molti sviluppati a quote significative (tra i 1800 e i 2200 m di quota), pur su percorsi privi di difficoltà tecniche significative.





CONTENUTI DI APPROFONDIMENTO RIFERITI AGLI AMBIENTI

IL BOSCO: MOLTO PIÙ DELLA SOMMA DEI SUOI ALBERI

Osservandolo, anche da lontano, il bosco ci racconta tanto di sé. Questo sistema complesso, che include specie vegetali e animali è vivo. Lo si percepisce già dai cambiamenti che si osservano nell'arco di un anno, figurarsi col passare di decenni.

L'alternarsi delle stagioni porta mutamenti visibili nel bosco, legati al ciclo vitale delle piante. La severità dell'inverno in montagna, fra neve, freddo e forti venti, costringe la natura a un periodo di riposo, durante il quale la crescita si blocca. Le piante dormono letteralmente. Con il calore della primavera e l'allungarsi delle giornate si assiste al risveglio della natura: un tripudio di gemme e germogli, con la comparsa di giovani foglie che rinverdiscono e rinnovano le chiome, e di fiori.

In estate le tappe del ciclo vitale si fanno serrate perché la bella stagione dura poco e bisogna produrre molti semi per le future piantine. L'autunno porta giornate via via più corte e temperature in calo, specialmente di notte. Le piante lo percepiscono e si preparano ingiallendo e perdendo le foglie. Fanno eccezione le conifere, che restano sempre verdi. L'eccezione nell'eccezione è il larice, unica aghifoglia europea a essere spoglio in inverno.

Col passare del tempo, stagione dopo stagione, il bosco evolve, matura, proprio come noi. Le piante crescono, in altezza ma soprattutto nelle dimensioni del tronco, le cortecce diventano più spesse e le radici si allargano.

Il tempo che passa lascia un segno profondo nel tronco degli alberi: gli anelli di accrescimento. Si formano perché il legno che la pianta produce in primavera è chiaro mentre quello che produce in inverno è scuro. I cerchi hanno anche diverse misure: se sono larghi vuol dire che la pianta era in buona salute, mentre se sono stretti significa che ha sofferto per mancanza di luce o acqua. Ogni anello corrisponde quindi a un anno di vita, per questo contandoli (su un albero abbattuto) si può conoscere esattamente l'età di una pianta.

E per conoscere l'età di un albero in vita? Per un valore indicativo basta misurare la circonferenza con un metro da sarta e poi dividere il valore per 2,5.

Oggi più che mai il calendario e l'aspetto del bosco possono non andare di pari passo. Le fasi stagionali di una pianta sono in balia del cambiamento climatico: una primavera precoce può anticipare la comparsa di gemme, foglie e fiori di più di un mese, un inverno prolungato può ritardare la comparsa dei nuovi aghi e un freddo settembre può anticipare l'ingiallimento degli aghi. È proprio vero che non ci sono più le mezze stagioni?

Perché il Larice si trova bene a vivere quassù?

Le sue foglie modificate in aghi limitano la perdita di preziosa acqua per traspirazione. La spessa corteccia lo protegge dal freddo.

La chioma spoglia in inverno per la caduta degli aghi lo rende indifferente alla caduta della neve. I teneri aghi rendono la chioma leggera, aspetto che unito all'elasticità dei rami e alle radici forti e profonde, consente di sopportare venti anche forti, di crescere sui crinali e di spingersi alle quote più elevate.

Il bosco esprime tante positività. L'aspetto estetico è quello più evidente e immediato: il bosco è bello e rende piacevole il paesaggio. Ma è molto di più.

Il bosco protegge: da alluvioni, frane, valanghe, caduta massi, dalla forza del vento. Il bosco ci fa bene: mitiga il clima, migliora la salubrità dell'aria aumentandone l'umidità, arricchendola di ossigeno e consumando anidride carbonica (prodotta dal riscaldamento, dalle automobili, ecc.) e poi è il luogo ideale per lo svago all'aria aperta.

Il bosco produce: è un serbatoio di risorse (legna da ardere, da falegnameria, carpenteria, edilizia, ma anche funghi, frutti, etc.).

Il bosco conserva la biodiversità: è prezioso per le forme di vita diverse che ospita, sia animali che vegetali.





PRATERIA ALPINA: SPAZI APERTI DI MONTAGNA

Quando si sale in quota le condizioni non sono più favorevoli allo sviluppo degli alberi e si entra nel regno della prateria alpina.

Il paesaggio è dominato dalla presenza di un tappeto verde apparentemente monotono che solo ad uno sguardo più attento svela la sua varietà.

Il miscuglio di specie presenti è il risultato di un processo dinamico in cerca dell'equilibrio tra terreno, clima, esposizione, altitudine e mondo vegetale. Il manto erboso denso e continuo è il tipo di vegetazione più complesso e stabile possibile, in un luogo dove il lungo innevamento, il clima e il vento condizionano composizione e aspetto della flora presente.

La bassa statura è una strategia di sopravvivenza che consente alle piante di trarre calore e protezione dal terreno. Le erbe sono per lo più perenni e crescono a ciuffi che col tempo si riuniscono fra loro e si espandono grazie a fusti sotterranei, che ogni anno producono nuovi rami e foglie.

Cespugli legnosi come rododendri, ginepri, mirtili, si sono adattati all'ambiente grazie anche ai loro rami flessibili che sopportano il peso della neve.

Le erbe più numerose sono accomunate da un gracile fusto, poche foglie lunghe e sottili, quasi taglienti, che partono dal suolo, fiori poco appariscenti, semplici, piccolissimi, riuniti in infiorescenze verdastre, che a maturazione diventano spighe e spigchette che rilasciano i semi che vengono trasportati dal vento. Altre specie ricorrono invece agli insetti per veicolare il polline e per questo li attirano con fiori coloratissimi, profumati e dalle forme vistose.

Specialisti dell'alta quota

Il **Salice nano (*Salix herbacea*)** è un campione di nanismo. Alto pochi centimetri, protegge i suoi fusti interrando, facendoli strisciare a terra o nascondendoli nelle fessure delle rocce e lasciando emergere solo foglie e fiori.

Il curioso **Pan di marmotta (*Silene acaulis*)** è in grado di affrontare il vento e il peso della neve grazie al suo aspetto a cuscinetto formato da minuscole foglioline e ravvivato da piccoli fiori, generalmente rosa.

La **stella alpina (*Leontopodium alpinum*)** resiste bene alle basse temperature grazie alla fitta e corta peluria che la ricopre interamente. Quello che pare il fiore è in realtà un insieme di foglioline che sembrano petali. La lanugine che le ricopre conferisce un aspetto bianco, più chiaro delle altre foglie. Il vero fiore sono le strutture tonde e giallastre che si trovano al centro dei falsi petali.

Genziane e Genzianelle. Salendo di quota sono più frequenti nei fiori le tonalità viola, rosse e lilla. È un accorgimento per proteggere i delicati petali dai raggi ultravioletti, che si fanno penetranti per il rarefarsi dell'aria. I pigmenti scuri assorbono l'eccesso di luce solare, come accade abbronzandosi.

Il **semprevivo (*Sempervivum montanum*)** è una pianta succulenta che come i cactus contiene quasi il 95% d'acqua. Mantenere una riserva d'acqua è essenziale in alta quota, dove essa è spesso sotto forma di neve o ghiaccio e quindi non assimilabile dalle piante.

La prateria alpina:

- **offre a mucche e capre ottima erba che dà un sapore speciale al latte e quindi ai formaggi d'alpeggio;**
- **protegge i versanti dall'erosione della pioggia;**
- **mette a disposizione di tutti svariate erbe che si mangiano o hanno proprietà curative;**
- **è una collezione vivente di piante e fiori ma anche archivio per la conservazione di semi;**
- **rappresenta un habitat fondamentale per molti animali selvatici che qui trovano riparo (come le marmotte) o cibo (come le aquile).**